

Fralle smanie, e frà i tormenti
 Non perdiam la gioventù.
 Passa il tempo dei contenti,
 E per noi non torna più.
 Fin che il Ciel mi conserva
 Gl'occhi, e le dita di penar non temo;
 Ah vien qui il mio Giannin. Oh come
 tremo!

Vespina vammì un poco
 A porre un ferro immantimente al foco:
 Guarda che caldo sia quand' io lo bramo.
 Mà di quà non tornar, se non ti chiamo.
(una scolara parte.)

Lifetta, dal Merciajo
 Vammì à comprar del refe, e della seta:
 Digli; per non mandare ogni momento,
 Che ti dia di colori un fortimento. *(la*
seconda scolara parte.)

Tu và dalla Contessa,
 Dille, se domattina
 Vuol, ch'io vada à provarle il suo vestito;
 Poiche poco vi manca à esser finito.
(la terza Scolara parte.)

SCENA II.

Giannino, e detta.

Gian. **R**osina,

Ros.

Rosina